

Approvato il Pgt: prevede l'ampliamento della zona produttiva a Nord della Francesca e una nuova destinazione a Sud verso Lurano

Spirano, più spazio alle piccole imprese

Tensioni al momento del voto. Forza Italia contraria, Lega astenuta: «Ben vengano iniziative per lo sviluppo»

SPIRANO Si amplierà l'area produttiva di Spirano a Nord della provinciale Francesca, favorendo l'insediamento delle piccole imprese, mentre una nuova area produttiva è prevista a Sud, verso Lurano. E ancora, no all'insediamento di strutture commerciali della grande distribuzione, rafforzamento e riqualificazione della viabilità esistente, previsione di nuove piste ciclabili. Sono alcune delle novità del Piano di governo del territorio (Pgt) del Comune, adottato a maggioranza durante un animato consiglio comunale. La seduta si è aperta con la richiesta del sindaco Gabriella Previtali ai consiglieri che fossero interessati o con parenti interessati a terreni oggetto di trasformazione, di non partecipare alla discussione. Hanno quindi abbandonato l'aula i consiglieri di maggioranza Alessandro Valota, Luigi Zanga, Emilio Givelli e, per la minoranza, l'ex primo cittadino Emilio Nozza Bielli (Forza Italia).

QUALCHE TENSIONE

Prima che gli ultimi due consiglieri lasciassero il posto, si sono verificati alcuni momenti di tensione, quando il sindaco ha negato loro la parola prima di cominciare la discussione del Pgt. Con questo nuovo strumento urbanistico, che si prevede di approvare definitivamente a novembre con l'esame delle osservazioni, Spirano supererà il vecchio Piano regolatore del 1991, a cui si era tornati dopo che la maggioranza, nel 2005, aveva revocato il Piano redatto nel 2004 dall'amministrazione Nozza Bielli. Al momento del voto, l'ex vicesindaco Ilario Amboni (ora in minoranza come indipendente) ha abbandonato per

Critico l'ex vicesindaco Amboni, ora indipendente: chi verrà dopo non tenga conto di questo piano

protesta la seduta parlando di debolezza politica del Pgt. «Alla luce della sentenza del Tar – ha detto – che ha riconosciuto la vittoria a questa maggioranza per un solo voto, e anche a seguito della decisione del sindaco di togliermi le deleghe, e delle dimissioni dell'ex assessore ai Lavori pubblici, chi verrà dopo questa amministrazione sarà autorizzato a non tenere conto di questo piano».

IL VOTO E I COMMENTI

Voto contrario di Forza Italia, che non ha condiviso l'impostazione complessiva del Piano, mentre il gruppo di minoranza della Lega (lista «Noi Spirano») ha deciso di astenersi, sottolineando con soddisfazione come molte sue proposte siano state accettate dalla maggioranza. «Abbiamo più volte chiesto di favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese – ha detto Giovanni Malanchini – e la nostra indicazione è stata accolta, anche se rimaniamo

contrari a una nuova area produttiva a Sud. Invece accogliamo con piacere l'intenzione di valutare con attenzione la nostra richiesta di abbassare gli indici di volumetria per le nuove edificazioni evitando così condomini vicini al centro del paese». L'assessore al Bilancio Prospero Carissimi ha invece invitato tutti i consiglieri a un voto favorevole «perché è un piano moderno, attento all'ambiente e allo sviluppo economico». Soddisfatto il sindaco: «Sono orgoglioso di questo risultato, frutto di un confronto e di una collaborazione di tutti i consiglieri, anche di minoranza».

Stefano Bani



Campi e capannoni alla periferia di Spirano

In programma la ciclovia lungo la strada provinciale

SPIRANO Stando al nuovo Pgt (Piano di governo del territorio) del Comune di Spirano ci sarà anche una pista ciclopedonale lungo la vecchia strada Francesca, oggi poco più che una strada di campagna, nel tratto che dalla rotatoria dell'area produttiva raggiunge il confine con Urgnano. La pista andrà a collegarsi con quella già esistente di Urgnano

e ora interrotta all'altezza del confine. Al consigliere di minoranza Luigi Murnigotti (Forza Italia) che ha criticato la scelta sottolineando come la pista ciclabile chiuderebbe di fatto una strada centenaria al transito dei veicoli, l'architetto Filippo Simonetti, redattore del Pgt, ha risposto che l'intervento non precluderà il passaggio dei veicoli. Sull'am-



L'amministrazione comunale punta sulle nuove imprese

pliamento della zona produttiva a Nord della Francesca, vicina proprio alla vecchia Francesca, l'assessore all'Urbanistica Vittorino Pata ha spiegato come rispetto alla bozza di piano, si è deciso di diminuire la soglia minima di metri quadri, favorendo così anche le piccole aziende. «Il lotto minimo di 100 mila metri quadri ci è sembrato eccessivo –

ha detto – per questo abbiamo ritenuto di abbassare il limite minimo a 30 mila». Una scelta, questa, che è stata apprezzata dalla minoranza della Lega che ha scelto di astenersi. Lungo la spina Est-Ovest del paese (corrispondente all'antico decumano), infine, il Pgt ha previsto una vasta area destinata ai servizi. S. Ba.

IN BREVE

Villongo, assente dai domiciliari ma aveva una scusante: assolto

→ È stato assolto ieri dal giudice Beatrice Siccardi A. G., 45 anni di Villongo, che il 29 luglio era stato arrestato dai carabinieri di Bergamo con l'accusa di evasione dai domiciliari. A. G. durante un controllo non era stato trovato a casa. Arrestato un paio d'ore dopo il suo rientro, in direttissima aveva spiegato: «Tornando dal lavoro mi sono fermato da mio suocero, che era solo in casa e non stava bene. Per questo ho tardato». L'arresto era stato convalidato senza misure, e il processo aggiornato a ieri per accertare questa dichiarazione, risultata vera.

Carobbio, sfruttava prostitute Nigeriano finisce in carcere

→ Un nigeriano di 24 anni, O. E. O., che era agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Carobbio per sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù, è stato arrestato lunedì dai carabinieri di Grumello e portato in carcere. I militari hanno eseguito un'ordinanza di revoca dei benefici emessa dal tribunale di Bergamo perché il nigeriano ha violato gli obblighi della detenzione domiciliare.

Bratto, s'infortuna nella pineta Portato a valle dal Soccorso alpino

→ Il soccorso alpino di Clusone è intervenuto ieri alle 8,30 nella pineta sopra Bratto, a Castione, per recuperare un escursionista di mezza età della Bassa Bergamasca, che si era infortunato a una cavaglia. L'uomo è stato trasportato in barella lungo un sentiero e poi caricato su un'ambulanza con cui è stato trasferito all'ospedale di Clusone.

Scanzo Centro medico nella sede che ospitava il municipio

Pronto il poliambulatorio

SCANZOROSCIATE Sarà attivo a settembre il nuovo poliambulatorio medico di Scanzorosciate. A poco meno di un anno dall'avvio dei lavori, è ormai pronta la struttura che dovrà accogliere il nuovo servizio sanitario comunale. Ancora qualche rifinitura e l'edificio che ospitava il municipio di Scanzo, davanti all'attuale palazzo comunale, con ingresso da piazza Caslini, sarà operativo.

Il fabbricato ristrutturato fu costruito nel 1930, ed è costituito da due parti di diverse altezze, che si allargano con forma a «L», in un giardino in leggera pendenza, valorizzato dalla presenza di alcuni vecchi cedri del Libano. L'intervento di riqualificazione ha riguardato la realizzazione di un ambulatorio medico, per servizi sanitari di base, e di una sala prelievi: due servizi con ingressi e reception separati, che hanno richiesto anche la realizzazione di una nuova ala, che ha occupato la parte retrostante dell'edificio. Dotato di tutti i servizi, compreso un ascensore, il nuovo poliambulatorio si configura come un centro medico-in-

La novità sta nella garanzia di una continuità assistenziale diurna: dal lunedì al venerdì

fieristico: qui saranno presenti un medico, un infermiere e una segretaria, per un servizio di prima assistenza garantito. Vi sarà un centro prelievi e una serie di locali da adibire a servizi di medicina specialistica: pediatria, oculistica, traumatologia. In tal caso, le prestazioni dei medici specialisti saranno a prezzi calmierati.

La grande novità del poliambulatorio sta nella garanzia di una continuità assistenziale diurna: dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 19,30. Saranno presenti, a turno, sette degli otto medici di base ora in servizio a Scanzo, con i quali l'amministrazione comunale ha firmato un accordo di

convenzione. L'intervento, che ha impegnato le casse comunali per una spesa di 497 mila euro, rappresenta la contropartita «pubblica» di una convenzione siglata fra l'amministrazione comunale e le due immobiliari (l'Immobiliare Gavarno e la Società Sporting Club Castello di Gavarno) proprietarie dei circa 51 mila metri quadrati di terreni sui quali si allarga l'ex Sporting Club, che da qualche settimana è oggetto anch'esso di riqualificazione, dopo oltre vent'anni di abbandono, per diventare un «villaggio residenziale», corredato da piscina, piazzetta interna, negozi e servizi pubblici, per una volumetria complessiva di 20 mila metri cubi.

In linea con i lavori per il poliambulatorio, si sta completando anche l'ampliamento dell'attuale municipio, che si configura come un prolungamento dell'ala Nord dell'edificio. Si tratta di una nuova struttura, di solo su un piano, che si allarga a lato dell'ingresso posteriore del municipio, in direzione del parcheggio pubblico. Qui, su una superficie di circa 400 metri quadrati, verranno collocati i locali dell'ufficio tecnico, attualmente al primo piano del municipio. L'intervento ha richiesto una spesa di circa 453 mila euro.

Completati i due interventi, l'amministrazione comunale darà il via alla realizzazione della nuova piazza civica, del valore di 544 mila euro, che verrà ricavata fra il poliambulatorio e l'attuale biblioteca comunale. È prevista una piazza polifunzionale, di collegamento fra le varie strutture pubbliche, dotata di nuovo arredo urbano, nuova pavimentazione, con percorsi pedonali, aree di sosta e illuminazione stilizzata.

Tiziano Piazza



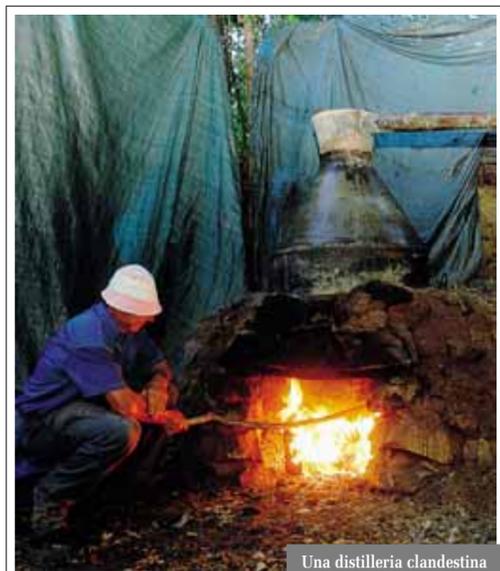
I lavori per il poliambulatorio di Scanzo

TREVIGLIO

AMIANTO, AL VIA IL CENSIMENTO

Entro il 31 ottobre tutti i manufatti contenenti amianto sul territorio di Treviglio dovranno essere censiti con una specifica segnalazione che dovrà pervenire all'Ufficio Ambiente comunale. Il Comune ha firmato una convenzione con l'Arpa per fornire gratuitamente ai cittadini trevigliesi la documentazione tecnica neces-

saria. I trevigliesi dovranno comunicare i siti delle loro proprietà in cui sono presenti manufatti in cemento amianto, inviando un fax (0363-317421) o telefonando all'Ufficio Ambiente (0363-317420). Il Comune trasmetterà i dati all'Arpa che farà un sopralluogo e appronterà la documentazione per l'Asl.



Una distilleria clandestina

Una proposta di legge vuole salvare tradizione e cultura di quello che un tempo era il liquore dei poveri Se la grappa «de sfros» si trasforma in prodotto chic

Segue da pagina 1

alla famiglia Nonino, ora una proposta di legge ne vorrebbe salvare tradizione e cultura. A dir la verità, non a caso abbiamo accennato a «liquore per poveracci» perché la grappa era l'unico super-alcologico a disposizione di chi non aveva nemmeno i due soldi per andare a bersene un bicchierino. Bastava un po' di «grappa» (vinacce ben torchiate) o anche qualche chilo di fichi secchi, una caldaia con l'alambicco e un angolo appartato. In campagna quest'ultimo non era difficile da trovare, ed era condizione indispensabile perché la produzione di questa grappa avveniva di frodo («de sfros»).

Andiamo indietro di qualche decennio. Nel Bergamasco, patria della distillazione clandestina era Foresto Sparso, o meglio i suoi isolati cascine e i suoi boschi. E questo non a causa di una particolare vocazione a «sfrosà», piuttosto era la grande povertà di questo angolo della Val Calepio ad aguzzare l'ingegno dei suoi abitanti. Contadini che approfittavano della grande dispersione sul territorio (quel-

lo «Sparso» non è casuale) per darsi alla produzione dell'acquavite, di contrabbando naturalmente. Il fondovalle e i declivi ben esposti assicuravano, con i vigneti, la materia prima, il bosco il combustibile, mentre di acqua, per la distillazione, ce n'era a sufficienza.

Se erano gli uomini a lavorare all'alambicco, l'operazione finiva con il coinvolgere la famiglia al completo: meglio, l'intero paese perché tutti sapevano che cosa si celava dietro il sottile filo di fumo che si levava qua e là. Un classico segreto di Pulcinella. Toccava poi alle donne il compito, difficile e ingrato, di smerciare la grappa.

Più che con la Guardia di finanza le «contrabbandiere» dovevano vedersela con gli agenti del dazio. Sulle strade erano loro i guardiani inflessibili che ispezionavano i carretti, volevano vedere cosa c'era nelle borse e nei cestì, si aggiravano nei pressi delle fermate delle corriere. Tutto doveva «pagare» dazio (l'Iva arriverà dopo),

e i controlli erano ancora più severi nei confronti dello smercio della grappa. I trafficanti cercavano di celarla sotto carichi di apparenza innocui, come fascine di legna o mucchi di fieno trasportati sui carri.

Erano molte le famiglie che si assicuravano a prezzi modesti l'acquavite per il «grapi» quotidiano o per «correggere» il caffè. C'era poi il porta a porta: si bussava alle case o si suonava il campanello delle villette di periferia: «Oli ù poch de grapa?».

Di solito la Guardia di finanza non dava molta importanza a questa distillazione clandestina. Almeno finché il fenomeno non assumeva dimensioni... industriali. Vennero fermati camion con

notevoli partite di grappa e si sospettò l'impiego di distillerie clandestine per rifornire liquorifici di altre province evadendo il fisco: furono così scoperti serbatoi interrati e mucchi di fichi secchi. In una delle ultime operazioni le Fiamme gialle usarono all'elicot-

tero per individuare dall'alto gli alambicchi. Sono anni che della grappa di Foresto Sparso non si parla più. Se qualcosa è rimasto, ci si limita a quel fai-da-te che la proposta di legge vorrebbe valorizzare. Difficile parlare di cultura: episodi isolati, familiari, di cui serbano memoria solo gli anziani.

E la qualità? Niente da dire a confronto con i distillati dal profumo delicato che vengono offerti in eleganti confezioni (di solito costose). Il «grapi» di un tempo, che i facchini della stazione (ma una categoria nota per i larghi consumi era anche quella dei carrettieri) buttavano giù in un colpo, era una specie di pugno nello stomaco: aspro, forte. Da ciò la fama di liquore dei poveri.

Fino a qualche anno fa entrando in un bar di Foresto sapevano che c'erano due bottiglie di grappa. Una ben in vista sullo scaffale ed era per il caffè «corretto», ma per l'amico da sotto il bancone usciva una bottiglia tenuta in un angolo ben nascosto. Era l'eccellenza locale: una grappa, come si direbbe oggi, da Presidio Slow Food.

Pino Capellini